

Estratto da: Catalogo della mostra “Arte programmata e cinetica 1953-1963 – L'ultima avanguardia”, a cura di Lea Vergine, Palazzo Reale, 4 novembre 1983 – 27 febbraio 1984, Milano, pag. 176, Ed. Mazzotta, Milano, 1983.

Interventi teorici (e non) degli artisti.

A tutti gli autori presenti nel capitolo «Arte programmata e cinetica 1953-1963» è stata richiesta una dichiarazione riguardante il loro porsi, oggi, rispetto alla situazione di quegli anni, dichiarazione che era data per facoltativa. Pubblichiamo quanto abbiamo ricevuto.

BRUNO MUNARI

Dichiarazione di principio e di metodo (sul lavoro dell'artista)

Da molto tempo io opero senza alcun schema preconcelto, non penso mai a priori, di fare della pittura o della scultura o del cinema, e nemmeno di evitarli a tutti i costi. Se una informazione estetica deve essere comunicata, cerco tra i mezzi che la mia epoca mi può mettere a disposizione quelli più adatti a dar corpo a una cosa, sia come materia che come tecniche. Nascono così degli oggetti (come *Flexy*) che hanno una tale intensità di informazione estetica e una tale immediatezza di comunicazione che vengono immediatamente capiti e usati.

Penso inoltre che il periodo romantico dell'artista incompreso sia superato dalla realtà, poiché oggi un operatore visuale ha tutte le informazioni che desidera se vuole veramente farsi capire e se ha qualcosa da dire.

La scienza ha esplorato anche il settore dell'informazione visiva, per cui non è veramente più il caso di usare tecniche artigiane troppo limitate. L'industria è al punto che può produrre e diffondere oggetti a funzione estetica a basso prezzo senza che scada il valore; per cui la cosiddetta «arte» può veramente essere consumata come il pane.

Dichiarazione di poetica

Una giostra è un oggetto di arte cinetica e programmata. Cinetica perché si muove, gira, ma ad ogni giro si ripete e questa è una costante. Le varianti sono le persone che salgono e scendono a ogni giro e cambiano la composizione dell'insieme. La programmazione consiste nel disporre degli spazi nell'oggetto, dove la gente, sempre diversa, si può disporre a caso e quindi modificare anche l'aspetto cinetico dato che la gente non sta ferma ma si muove a sua volta. Cambiano i volumi, i rapporti tra i volumi, i colori e i rapporti tra i colori.

La giostra può essere esteticamente ripetitiva nella parte costante, con i soliti fregi e decorazioni e quindi non si può considerarla come oggetto d'arte. Una nuova giostra con movimenti e decorazioni e programmazione completamente inventati sarà certamente più interessante.

La ragione e il calcolo verranno usati per dar corpo a questo oggetto a quattro dimensioni (cinque con i suoni), ma l'idea globale nasce dal caso, dai recettori sensoriali, dalle condizioni ambientali, dal cibo, dalla luce, dalla temperatura.

L'arte vien fuori quando uno non sa quello che fa.

L'unica costante della realtà è la mutazione (antica regola cinese).

Arte cinetica e programmata oggi

L'esperienza dell'arte cinetica e programmata ha contribuito alla formazione di un pensiero più elastico e più preciso, pronto alle mutazioni della realtà, attento alle trasformazioni delle forme, di come una cosa si trasforma in un'altra.

Prima dell'arte cinetica una mela era una mela e i pittori la dipingevano tale e quale. Nel pensiero cinetico una mela è un momento della trasformazione dell'albero delle mele, da seme a seme. L'arte cinetica e programmata segna il passaggio dal pensiero meccanico a quello elettronico.

Maggio 1983.